

La Pieve di San Lorenzo in Monte compare per la prima volta in un diploma di Carlo Magno quando l'imperatore del Sacro Romano Impero nel 792 conferma al patriarca di Aquileia ed ai suoi successori i beni posseduti dalla chiesa aquileiese, dichiarandoli esenti dall'autorità statale. Il vescovo Fulgenzio di Parenzo la consacra nel 1248.

Durante gli scavi archeologici effettuati all'interno dell'edificio nel 1980/81 sono emerse le strutture di una cisterna sotterranea, anteriore al V secolo d.C. e un forno con camera di combustione utilizzato per la lavorazione del bronzo e datato al VI secolo. A questo periodo risalgono le prime fasi della chiesa, con annesso sepolcreto, che presentava aula rettangolare con presbiterio quadrangolare. Altre opere edilizie sono pertinenti ad un edificio absidato del IX-X secolo e alla chiesa romanica, ad aula rettangolare e abside, costruita tra il XII e il XIII secolo. L'edificio assume l'attuale configurazione nel 1871-1883. Ha pianta a croce latina a navata unica, il presbiterio rettangolare e l'abside semicircolare: La facciata è a capanna con il portale centrale in pietra mentre la torre campanaria di forma pentagonale risale ai rimaneggiamenti del XVI secolo. Sul lato meridionale si apre un portale ad arco gotico con architrave scolpito in pietra: vi figurano i simboli del bue, dell'aquila, del sole e della luna. All'interno, sul lato meridionale c'è una piccola cappella che conserva affreschi di un pittore friulano della fine del Trecento o dell'inizio Quattrocento rappresentanti Storie della Vergine. Nella chiesa sono inoltre presenti dipinti di G.B. Grassi (1525-1578), (Martirio di S. Lorenzo, S. Lorenzo dinanzi al Tribunale e S. Lorenzo che presenta al Tribunale i poveri) ciò che rimane di una ancona lignea del 1558.

Il castello di Buia è citato nel diploma ottoniano di Verona dell'11 Giugno 983 in cui l'imperatore Ottone II confermava al patriarca Rodoaldo il possesso del fortilizio unitamente ad altri quattro castelli: Fagagna, Braitan, Gruagno e Udine. Durante i secoli XIII e XIV la gastaldia di Buja ebbe vita travagliata. Nel 1265 risulta conferita ai Tricano (Arcano), in séguito passa ai Villalta, ai Varmo, ai Savorgnano, ai Prampero e da questi al patriarca Gastone della Torre. Divenuta feudo della Chiesa d'Aquileia, nel 1341 il patriarca Bertrando di Saint Geniès concede la gastaldia a Vicardo di Colloredo. Il castello, oggetto di molteplici assedi, dopo la conquista veneziana ritornò ai Savorgnan che lo mantennero fino al 1797.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

PIEVE DI SAN LORENZO MARTIRE

CASTELLO DI BUJA



A.D. 792 – 2025

nella ricorrenza della dedicazione a S. Lorenzo Martire

domenica 10 agosto 2025 ore 18.30

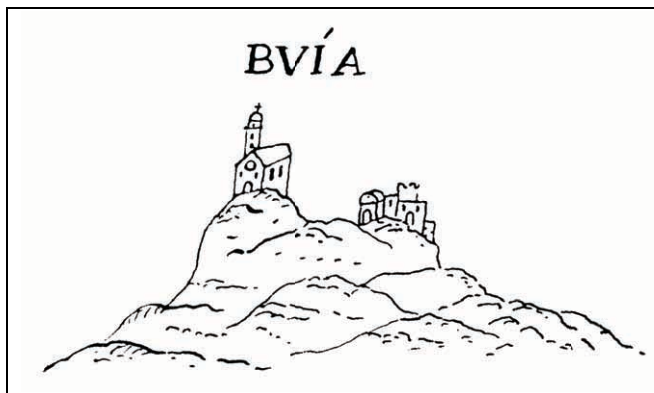
Santa Messa Solenne

concerto corale del Gruppo Glemonensis

in collaborazione con il Circolo Laurenziano di Buja

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici
del Friuli Venezia Giulia
info @consorziocastelli.it www.consorziocastelli.it

Parrocchia San Lorenzo Martire
don.edoardo@pievesanlorenzo.it



INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA SOLENNE

concerto corale del Gruppo Glemonensis

che si terrà domenica 10 agosto 2025

alle ore 18.30

alla **Pieve di San Lorenzo in Monte di Buja**

in collaborazione con il Circolo Laurenziano di Buja

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
Mons. Edoardo Scubla

Il presidente del Consorzio
arch. Roberto Raccanello

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dediche sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, nella ricorrenza della dediche della chiesa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia.

San Lorenzo era originario di Osca, in Aragona, alle falde dei Pirenei. Ancora giovane, fu inviato a Saragozza per completare gli studi umanistici e teologici; fu qui che conobbe il futuro papa Sisto II. Questi insegnava in quello che era, all'epoca, uno dei più noti centri di studi della città e, tra quei maestri, il futuro Papa era uno dei più conosciuti ed apprezzati. Tra maestro e allievo iniziò un'amicizia e una stima reciproche. Entrambi seguendo un flusso migratorio allora molto vivace, lasciarono la Spagna per trasferirsi a Roma. Quando il 30 agosto 257 Sisto fu eletto vescovo di Roma, affidò a Lorenzo il compito di arcidiacono, cioè di responsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, di cui beneficiavano 1500 persone fra poveri e vedove. E' patrono di diaconi, cuochi e pompieri. Fin dai primi secoli del cristianesimo, Lorenzo viene generalmente raffigurato come un giovane diacono rivestito della dalmatica, con il ricorrente attributo della graticola o, in tempi più recenti, della borsa del tesoro della Chiesa romana da lui distribuito, secondo i testi agiografici, ai poveri. Gli agiografi sono concordi nel riconoscere in Lorenzo il titolare della necropoli della via Tiburtina a Roma. E' certo che Lorenzo è morto martire per Cristo probabilmente sotto l'imperatore Valeriano, ma non è così certo il supplizio della graticola su cui sarebbe stato steso e bruciato.